

Il premier: sulla cancellazione di Tasi e Imu nessun passo indietro, le riforme danno frutti

L'incontro con Padoan sulla legge di Stabilità: rispetteremo i parametri

Retrosцена

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Europa o non Europa, per Matteo Renzi è semplicemente «impossibile» non andare avanti con il progetto di cancellare la tassa sulla casa. «Io non torno indietro», ha spiegato il premier ai suoi collaboratori senza perdersi in troppi giri di parole.

Il presidente del Consiglio ha precisato che le sue proposte in materia di fisco sono «un punto centrale» delle priorità del governo: «Rappresentano un patto che facciamo con gli italiani». E un patto del

genere, secondo Renzi, non si può disattendere. «Basta con i politici che parlano, promettono e non fanno», è il suo *leit motiv*.

Insomma, per Renzi «i segnali di crescita ci sono» e le «riforme stanno portando i loro frutti», quindi non vi è motivo per non procedere come stabilito. «In Europa saremo decisi», ha annunciato il premier ai fedelissimi. E ha illustrato questo suo orientamento anche al ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che ha incontrato ieri per esaminare la prossima legge di Stabilità. Legge che sarà fondamentale nelle intenzioni di Renzi per raggiungere l'obiettivo che si è dato: quello di una «rivoluzione copernicana» del fisco.

Perciò non sarà l'Europa a convincerlo a venire meno alla parola data agli italiani. Del resto, Renzi ha confermato che «il nostro Paese osserverà i parametri» fissati dall'Unione

europea, quindi, a suo giudizio, la stessa Ue non ha ragione di preoccuparsi. Tanto più che, ha osservato il premier con più di un interlocutore, «continueremo a fare le riforme».

Dunque, Renzi ha rassicurato i collaboratori che non solo non cambierà direzione di marcia, ma non vi saranno nemmeno dei rallentamenti. D'altra parte il premier è convinto, e lo ha ribadito ieri ai fedelissimi, che l'Europa «non ci può dire quali tasse abbassare». Non lo può certo fare quell'Europa che è stata «assente» sul fronte dell'immigrazione, lasciando l'Italia e la Grecia da sole a fronteggiare l'arrivo dei barconi e le stragi in mare. «Non penso che ci proveranno e se ci provano avranno una risposta adeguata», è la linea che ha illustrato ieri ai suoi.

Per Renzi la posta della «rivoluzione fiscale» è troppo alta. Ha studiato questa uscita da mesi, è andato poi definendola

e quindi ora non intendere abbandonare quella che sarà «una parte fondamentale» del suo programma. E questo non solo perché le elezioni amministrative sono previste per la primavera del prossimo anno, o perché si potrebbe scivolare e arrivare anche alle politiche anticipate (ipotesi, questa, a cui Renzi continua a dire di non credere): «È l'Italia che ha bisogno di questa ulteriore spinta, ed è per l'Italia che questo progetto deve andare avanti, non per il destino futuro del governo o per il mio personale».

Quindi, se non ci sarà da litigare o da alzare la voce con l'Unione europea, per Renzi, è ovviamente meglio. Ma se invece per raggiungere il suo scopo dovrà sbattere i pugni sul tavolo di Bruxelles, allora non si tirerà indietro. È pronto a farlo. Per un'unica cosa il premier non è disponibile: ritirarsi in buon ordine e rinviare il progetto di cancellare la tassa sulla casa nel 2016.

10

miliardi di euro. I tagli previsti dalla spending review, la riduzione delle spese previste dal piano messo a punto del governo per far fronte al taglio delle imposte

16

miliardi di euro. Le risorse finanziarie necessarie per poter assicurare la cancellazione della Tasi, la tassa sui servizi indivisibili e l'Imu sulla prima casa

I parametri Ue

Renzi ha confermato che l'Italia rispetterà i paletti Ue: nessuna ragione di preoccuparsi

